

Source: **Corriere Della Sera - L'Economia** Author: **CHIARA SUARDI E LUCA ZUCCALA**

Country: **Italia**

Date: **2026-04-13**

Media: **Periodics**

Pages: **54 - 54**



Pagina 54

Topic

Harley&Dikkinson

Keywords

Miart e le altre È la settimana di Milano

La fiera d'arte moderna e contemporanea apre il 17 aprile. Le si affiancano Paris Internationale, al debutto lontano dai confini francesi, e Mega Art Fair Se sarà un «anno zero» lo dirà il tempo, l'eredità che questi giorni ci lasceranno. Ad oggi, però, la Milano Art Week (13-19 aprile) si apre con il fascino e l'aspettativa di chi si rinnova e rilancia. Mostre, incontri, approfondimenti ed eventi di ogni tipo, espressione dell'eterogenea proposta artistica cittadina. Ma soprattutto un palinsesto fieristico che mai si era attivato in questo modo. Il fulcro della manifestazione, che spontaneamente si amplia, rimane infatti miart (17-19 aprile). La fiera d'arte moderna e contemporanea è il vero motore attorno a cui tutto si muove, con la sua capacità di attirare a Milano collezionisti e addetti ai lavori. Il titolo, New Directions, omaggio al jazzista americano John Coltrane (1926-1967), definisce ulteriormente il carattere di svolta dell'edizione. Nuova sede Della fiera, diretta per l'ultimo anno da Nicola Ricciardi, si attende di scoprire il layout completamente ripensato, dovuto al trasferimento nella South Wing dell'Allianz

MiCo, a pochi passi da dove è sempre stata la fiera. La kermesse abbandona il classico padiglione per un edificio dallo stile più museale, diviso su tre piani. Meno gallerie, 160 contro le 179 dell'anno scorso, invitate a privilegiare progetti curatoriali. Si parte da Established, con 111 gallerie che coprono un arco cronologico dal primo Novecento a oggi, spaziando tra temporalità e linguaggi diversi. Sono gli espositori consolidati, tra i migliori a livello internazionale. Tra questi la veronese Galleria dello Scudo, che punta su un monumentale dipinto di Emilio Vedova, Compresenze/Tensione '82 (Passa Van Gogh), un'idropittura e pastello su tela del 1982, la cui valutazione si aggira intorno ai 450 mila euro. Novità Scendono le quotazioni ma non il valore nella proposta con le 29 gallerie che formano Emergent, che denota la postura di miart, rivolta al futuro e alla ricerca. Tra le novità, Established Anthology, sezione che riunisce 20 gallerie attorno a una riflessione su metamorfosi, memoria e futuri possibili. E Movements, sviluppata con il St. Moritz Art Film Festival e curata da Stefano Rabolli Pansera, con 20 film d'artista proposti da 15 gallerie. Lasciando CityLife, dal punto di vista fieristico c'è grande curiosità per il debutto milanese di Paris Internationale, che da quando è nata (2015) non aveva mai lasciato Parigi. La prima edizione fuori dai confini cade non casualmente nella settimana più importante dell'arte milanese (18-21 aprile), sconfinando volontariamente in quella successiva dedicata al Design. La sede, itinerante, è per il 2026 quella di Palazzo Galbani, edificio modernista progettato dai fratelli Eugenio ed Ermenegildo Soncini, a due passi dalla Stazione Centrale. Struttura leggera, assenza di stand predefiniti e una selezione orientata alla coerenza dei programmi: la fiera si distingue così per un formato che si colloca tra esposizione e mercato, senza coincidere pienamente con nessuno dei due. Delle 34 gallerie partecipanti, non può mancare la cofondatrice Ciaccia Levi, che presenterà diverse opere del giovanissimo pittore giapponese Ibuki Inoue, tra cui Fischiate di notte farà uscire i serpenti, valutate tra i 3 e gli 8 mila euro. Sui Navigli Un ambiente fluido in cui mostra, mercato e programma culturale convergono in un'unica esperienza curatoriale è anche l'obiettivo di Mega Art Fair, alla sua terza edizione. Non made, quest'anno l'evento si terrà dal 15 al 25 aprile allo Spazio Profumo, la ex fabbrica Esperis situata nel cuore dei Navigli. In scena 31 espositori provenienti da Europa, America Latina e Asia, tra cui realtà di rilievo internazionale come Seventeen, Copperfield, Capsule e Repetto Gallery, accanto a presenze italiane e progetti emergenti. Tra gli elementi distintivi della fiera c'è il Video Programme, che introduce

una dimensione temporale e immersiva con opere filmiche presentate in uno spazio dedicato. Milano, in questo scenario, non è solo una piazza commerciale. Ma un centro che tiene insieme e mette in dialogo l'industria creativa, un ambiente capace di attrarre pubblici diversi e di produrre una circolazione di capitale, sia economico che simbolico, che va oltre il perimetro stretto del mercato dell'arte
